

L'intervista L'oncologo e il bilancio di una sfida per il pieno controllo della malattia

«Vincenti se rafforziamo l'alleanza medicina-società»

Veronesi: la svolta in diagnosi precoci e sani stili di vita

In un momento di crisi di identità europea può quasi suonare stonata la celebrazione di un progetto nato fra gli anni 80 e 90 e ispirato proprio all'Europa. «Io sono ed ero un europeista convinto» sottolinea il professor Umberto Veronesi, ideatore e fondatore dell'Istituto Europeo di Oncologia, «e in quel periodo presiedevo il comitato dei massimi esperti oncologi del vecchio continente che organizzarono "Europa contro il cancro", il primo programma di intervento europeo in sanità, il cui obiettivo era coordinare le forze di lotta ai tumori, la minaccia più pesante al welfare degli allora 12 Paesi. Così iniziai a "sognare" un centro capace di catalizzare ciò che si stava sperimentando in ricerca clinica e di laboratorio nei diversi Paesi europei».

Si è ispirato a qualche modello in particolare?

«Soprattutto al National Institute of Health di Bethesda, la cittadella della scienza americana. Ero convinto che in Italia si potessero concentrare potenzialità del pensiero scientifico ed esperienza sparse per il continente, coordinando in un'unica sede scambio di informazioni, sapere e saper fare».

Un'idea molto ambiziosa.

«Quasi un'utopia, che però divenne realtà quando incontrai Enrico Cuccia, allora presidente di Mediobanca. Il 4 novembre 1986 mi convocò nella sede di via Filodrammatici per propormi di organizzare una rete di ospedali privati, in grado d'of-

frire un'alternativa a un sistema di sanità pubblica sofferente. Io risposi che il Paese aveva bisogno di altro: un progetto di alto profilo che non ricercasse il profitto, ma si dedicasse alla ricerca delle terapie più avanzate. Cuccia raccolse la sfida, perché sentiva di avere, per usare le sue parole, "una responsabilità troppo grande verso il Paese". Prospettai l'ospedale del futuro: un ente di diritto privato per poter godere di flessibilità gestionale, ma con carattere etico e obiettivi di un ente pubblico, un ospedale che non distribuisse dividendi, ma reinvestisse eventuali utili in tecnologie e formazione dei medici. Un centro di eccellenza dove si facesse ricerca in laboratorio e in clinica, dove i medici lavorassero a tempo pieno e dove potessero curarsi tutti, con il sistema pubblico o con il privato. Così nacque il "comprehensive cancer center" che alla terza riunione con Cuccia chiamammo Istituto Europeo di Oncologia».

Qual è il bilancio di 20 anni di attività?

«È molto difficile giudicare se stessi o una propria creatura, quale considero lo Ieo. Non siamo ancora arrivati al grande obiettivo del controllo della malattia, che credevamo di poter raggiungere vent'anni fa. Abbiamo subito battute d'arresto e affrontato difficoltà legate anche alle vicende del Paese e del mondo. Ma credo che l'Istituto abbia creato modelli che contri-

buiscono a rendere l'obiettivo più raggiungibile. Mi riferisco a tre punti cardine della filosofia Ieo. Il primo è un nuovo modo di cura, che tiene conto dell'efficacia, ma anche della qualità della vita. In ogni aspetto della terapia noi applichiamo il cambiamento di paradigma "dalla massima cura tollerabile" alla "minima cura efficace". Per questo nessuna donna con cancro mammario esce dalla sala operatoria senza seno; abbiamo trovato la via per preservare la potenza sessuale e la continenza dopo prostatectomia radicale; per conservare la voce negli interventi alla laringe; ove possibile conserviamo la fertilità, anche in caso di tumori ginecologici. Il secondo punto è un modo di integrare sistematicamente ricerca e cura, che ha generato scoperte e metodi che hanno migliorato e continueranno a migliorare la pratica clinica e aperto nuove frontiere nella ricerca molecolare. Penso ad esempio al linfonodo "sentinella" nei tumori mammari o l'identificazione di fattori fondamentali nel processo di cancerogenesi. Il terzo punto è un modo di concepire l'ospedale in cui il malato, e non il medico, è il perno attorno al quale ruota tutta l'organizzazione. Allo Ieo non ci sono orari di visita, il cibo si sceglie da un menu e ci si sforza di mantenere il più possibile i ritmi della vita normale, per diminuire il senso di isolamento e solitudine del paziente ricoverato».

Quali sono prospettive per futuro?

«Il futuro è nella prevenzione, intesa sia come stili di vita che riducono il rischio di ammalarsi, sia come anticipazione diagnostica. Riteniamo che chirurgia, radioterapia e farmacoterapia siano vicine all'ottimizzazione, ma la condizione è che la malattia sia scoperta in fase iniziale. La sfida è trovare strumenti adeguati di diagnosi precoce anche per quei tumori che oggi non riusciamo a intercettare in tempo per curarli efficacemente, e fare in modo che la popolazione adotti abitudini corrette ai fini della prevenzione, come non fumare e controllare l'alimentazione, e si avvicini con consapevolezza e serenità alla diagnosi precoce. Dobbiamo rendere più saldo il rapporto di fiducia verso la ricerca scientifica, che è la vera speranza per oggi e per domani. Per questo l'Istituto, come tutto il mondo dell'oncologia, deve impegnarsi a rafforzare l'alleanza fra medicina e società».

Luigi Ripamonti

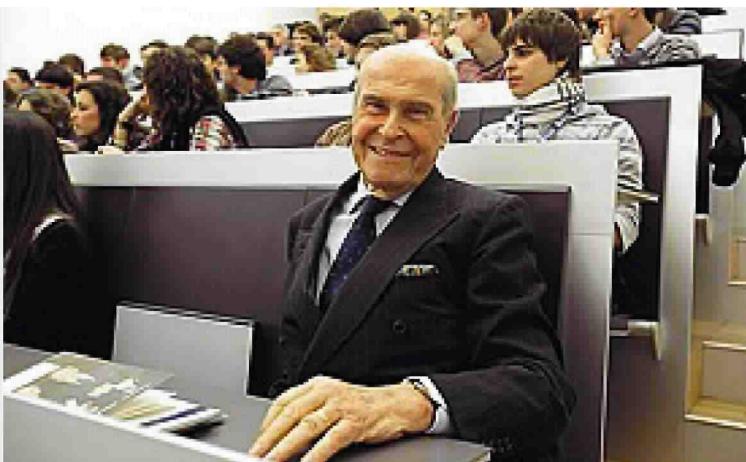
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro
A Cuccia disse: l'Italia ha bisogno di un centro di eccellenza a carattere etico

Protagonista

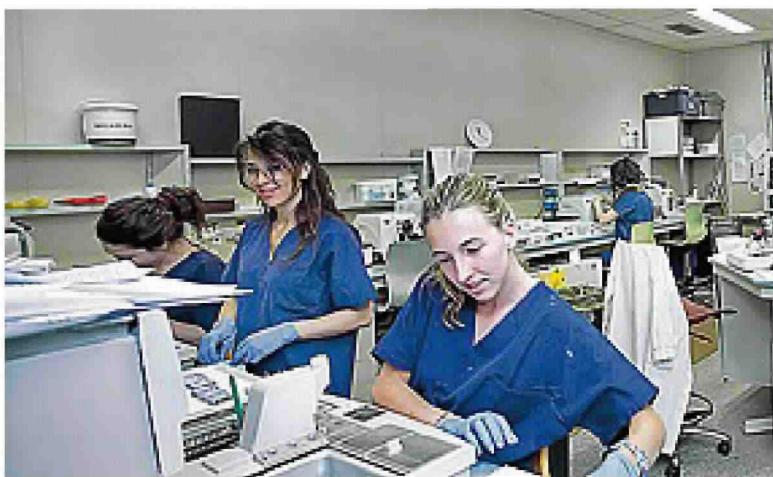
Umberto Veronesi (Milano, 1925). Dopo aver diretto l'Istituto Nazionale Tumori dal '75, nel '94 fonda l'Istituto Europeo di Oncologia, di cui è direttore scientifico. Nel 2000 è stato ministro della Sanità. Autore di oltre 800 pubblicazioni, ha ricevuto 14 lauree HC in tutto il mondo



La prova Simulazione del piano di cura del paziente per la radioterapia



Gli interventi L'ingresso che conduce al reparto delle sale operatorie



La ricerca Nel Laboratorio di Istologia, Divisione di Anatomia Patologica Ieo

La guida



Le informazioni sull'attività clinica, sulla ricerca e sulla formazione dello Ieo si trovano sul sito www.ieo.it. Un portale fornisce anche una guida sulle patologie e i contatti con gli specialisti. Per prenotare visite ed esami, il numero è 02 57489.001 (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16) oppure si può visitare la sezione del sito www.ieo.it/prenotazioni. Per sostenere la ricerca dell'Istituto Europeo di Oncologia si può donare il 5xmille (codice 08 69 144 0153 nella casella Ricerca Sanitaria) oppure fare una donazione alla Fondazione IEO (www.fieo.it)

